

sposi. Il numero maggiore di divorziate sposate da celibi si riscontra nella Svizzera, dove sopra 100 sposi celibi, 1,01 si ammoglia con una divorziata ».

X.

Il matrimonio legalmente indissolubile e la figliazione illegittima.

Un altro vantaggio deriva allo Stato nell'ammettere il divorzio. Imperocchè, per esiguo che ne sia il numero, i divorziati che ripassano a matrimonio saranno sempre tolti dalla schiera dei procreatori di figli illegittimi, ed il numero minore di questi reietti sarà un vantaggio innegabile per la comunità.

Il Mayr ci dice che la quota dei figli illegittimi non è l'indice della maggiore o minore corruzione di un popolo, ma i figli naturali indiscutibilmente sono sempre una sciagura sociale, imperocchè, come dice il Tammeo, « non essendo essi nutriti, allevati, educati come i figli legittimi, sono sempre viziosi, miseri, turbolenti: non hanno affetto in generale per la società, perchè nè questa e neppure le madri, che d'ordinario li abbandonano, ne hanno per loro.

« Quindi sono una minaccia sociale permanente... e compariscono ogni anno in numero molto più notevole dei legittimi nella statistica criminale » (1).

Lombroso nota che un 36 per cento dei recidivi è fornito dai figli naturali ed esposti (2); che gran parte dei

(1) TAMMEO, *La statistica*, pag. 236.

(2) Ciò che è spaventevole se si considera che dal 1890 al 1895 il numero dei recidivi in Italia da 35958 salì progressivamente a 45579 cioè il 27,13 per cento dei condannati. Quelli da una sola condanna furono il 48 per cento; il 44 per cento avevano riportato da due a cinque con-

camorristi di Napoli ha nome di *Esposito*, come molti grassatori lombardi e bolognesi quello di *Colombo*, soprannome che colà si usa dare ai trovatelli.

« Appunto, continua il Tammeo, perchè mal vestiti, male educati, peggio nutriti, vanno più soggetti facilmente alle malattie comuni (1), e a quelle più speciali della mente.

« Onde la morte miete a piena falce tra questi infelici, che giacciono sempre nei ridotti più bassi della miseria e delle sciagure umane, e sono perciò una razza degenerata, guasta in mezzo ad un popolo sano, un elemento sociale di grande debolezza in mezzo ad una popolazione vigorosa per altri aspetti » (2).

Ora, innegabilmente, tanto le persone divorziate quanto quelle semplicemente separate di corpo dal coniuge, contraendo relazioni illecite possono mettere al mondo figli naturali, ma è poi vero che per la società sia la stessa cosa che tali figli nascano da divorziati o da separati personalmente?

Vediamo le nostre leggi riguardanti la figliazione della prole nata fuori di matrimonio: « non possono essere riconosciuti i figli nati da persone di cui anche una soltanto fosse al tempo del concepimento legata in matrimonio con

danne; il numero dei recidivi con più di sei condanne fu di 8 su cento ed in cifra assoluta 3000 all'anno, e di questi 172 in media avevano riportato da 16 a 25 condanne, 23 più di 25; 43 su cento erano ricaduti nello stesso reato; 23 in reati prodotti dallo stesso movente criminoso; 61 in reati di indole differente. E sono le forme più gravi della delinquenza che danno le proporzioni più gravi dei recidivi. In media mentre la popolazione aumenta dell'1 per cento all'anno, i delitti aumentano del 3 per cento.

(1) « Il numero dei bambini morti di sifilide è straordinariamente, incomparabilmente più elevato tra i nati illegittimi che tra i legittimi. Per esempio basterà conoscere che nel 1892 per 10000 nati in Italia morivano di sifilide 11 bambini legittimi e 210 illegittimi, di età tra la nascita ed 1 anno; da un anno a 5 anni di età morivano 3 nati legittimi e 18 illegittimi » (TAMMEO, *op. cit.*).

(2) TAMMEO, *op. cit.*, pag. 286.

altra persona », recita la prima parte dell' art. 180 del Codice civile. La separazione personale dei coniugi noi sappiamo che non scioglie il vincolo legale del matrimonio, quindi di necessaria conseguenza un figlio nato da una relazione illecita contratta da persona legalmente separata dal proprio coniuge è di quelli considerati in questa prima parte dell' art. 180. Non potrà mai essere legittimato ed il nome *di bastardo*, *di adulterino* gli starà come un marchio d' infamia per sempre segnato sulla fronte.

Quando pure il padre e la madre restassero vedovi e si sposassero, non li chiameranno mai figli, perchè « non possono essere legittimati per susseguente matrimonio nè per decreto reale i figli che non possono essere riconosciuti » (art. 195 Cod. civ.).

Nè l' adozione che può legare i loro genitori ad un estraneo qualunque, potrà salvare questi infelici, imperocchè inesorabile si presenta un altro articolo, il 205 del Codice civile, il quale grida che « i figli nati fuori matrimonio non possono essere adottati dai loro genitori ».

Nè solamente la legge vuole estranei assolutamente ai genitori questi poveretti, ma nemmeno la successione vuole concedere ai figli adulterini, poichè l' art. 752 lo vieta nel modo più esplicito.

Queste non sono chiacchiere, sono le lagrime delle cose che la vantata civilà odierna collo stesso motivo che la induce a negare la felicità a tanti coniugi disgraziati sotto gli auspici della *suprema necessitas* crea annualmente a gran parte dei 75.800 figli illegittimi che nascono in Italia ogni anno.

Invece vediamo quale sia, o piuttosto come possa farsi migliore la condizione di un figlio naturale i cui genitori siano divorziati.

Ad esso non è più applicabile la prima parte dell' articolo 180, poichè esula l' estremo in essa contemplato del-

l' essere il genitore legato in matrimonio con altra persona, il divorzio sciogliendo il vincolo della società coniugale, epperò potrà il figlio per la stessa ragione venire legittimato per susseguente matrimonio, o quanto meno, in qualunque caso, essere riconosciuto. Ed in ultimo la successione non è più vietata. Ecco adunque di quanto si avvantaggia a questo riguardo il divorzio sulla separazione.

Che vale la moralità dei matrimoni legalmente non sciolti, quando d' altra parte si aumetano straordinariamente questi poveri paria della società che la natura matrigna volle figli di un incancellabile peccato, ed a cui la società non vuol togliere la macchia originale che Cristo stesso (e qui porto l' autorità di Cristo come grande filosofo e legislatore sociale), nella sua sapienza ha creduto si dovesse cancellare ?

In Inghilterra, come sappiamo, la procedura per il divorzio fu semplificata col *bill* del 28 agosto 1857 che affidò la competenza per le domande di divorzio, che prima dovevansi presentare direttamente al Parlamento, ad un tribunale speciale detto *Court of divorce and matrimonial causes*, la quale Corte si unì ad altre Corti speciali e si formò la *Supreme Court of judicature*, tribunale che giudica attualmente sulle domande di divorzio colla sua quinta Camera, Prima sessione (*Probate, divorce and admiralty division*). Ebbene, noi vediamo che dopo il 1872, in cui fu concessa in Inghilterra maggior facilità, se non altro di procedura, per divorziare, su cento nati (esclusi i nati morti) da 5.96 illegittimi che vi erano nel periodo di anni 1865-69, si discese a 4.75 nel periodo 1876-80 ed a 4.52 nel periodo 1897-91.

Così pure nella Scozia negli stessi periodi d' anni, sempre su cento nati, si ebbero successivamente 9.92, 8.48, 7.93 illegittimi ; nell' Irlanda 3.26, 2.40, 2.78 ; nella Norvegia

90
L. Bodrig
L. Bodrig

o civil
searse
L. Bodrig

8.13, 8.39, 7.33; nella Danimarca 11.21, 10.09, 9.43; nella Svizzera da 4.70 nel periodo 1876-80 discesero a 4.63 nel 1887-91.

Nell'Italia invece il numero dei nati illegittimi aumenta sempre; su cento nati si ebbero 5.53 illegittimi nel periodo 1865-68, 7.21 nel periodo 1876-80 e 7.30 nel periodo 1887-91 (1).

Fra le Nazioni meridionali dell'Europa, le quali sappiamo dalla statistica offrire quote d'illegittimi molto meno elevate delle settentrionali, porta per il numero di questi infelici un biasimevole primato la nostra penisola, se si eccettua un sensibile aumento per la Francia, la quale ha ben altre cause a spiegare la propria corruzione.

E, in questo numero stragrande di disgraziati, quanti figli i quali avrebbero potuto nascere solamente illegittimi, ed invece per la prescrizione del divorzio dalla nostra legislazione nacquero adulterini, epperò il Codice non avrà mai una pagina benigna per concedere loro ciò che non demeritarono per propria colpa?

E quanti ancora non sarebbero nemmeno nati illegittimi, ma invece sotto l'usbergo delle giuste nozze, se in Italia le leggi non fossero così restrittive della libertà matrimoniale?

Imperocchè la libertà delle leggi riguardanti l'istituto del matrimonio, e il numero dei nati illegittimi, sono pur troppo in un triste rapporto indirettamente proporzionale. La quota maggiore dei nati illegittimi, come nota giustamente il Tammeo, è data appunto dalla cattolicissima Austria (14.67 illegittimi per cento nati) per le sue leggi restrittive della libertà coniugale, le quali danno larga occasione al celibato.

(1) TAMMEO, op. cit.

XI.

L'indissolubilità matrimoniale costringiva è causa dell'aumento del celibato e della prostituzione.

E, da quando siamo venuti a parlare di libertà matrimoniale in raffronto col celibato, sottoponiamo altresì ad esame la correlazione che esiste fra questi due rapporti relativamente all'Italia, tanto più poi perchè fra l'argomento del celibato e quello delle nascite illegittime corre una vera relazione, essendochè queste vengono accresciute a causa del maggior quantitativo di quello.

Vediamo adunque come il celibato sia un male per le nazioni, e come in Italia, per la mancanza appunto del divorzio, si accresca il celibato e, per conseguenza, il male derivante da esso.

Malthus imputa al matrimonio la causa di molti mali che col tempo dovranno avvenire a causa della soverchia procreazione; ma, fra i mali futuri che produrrà il matrimonio, ed i mali presenti che arreca il celibato, noi crediamo sia bene per ora curare quelli che in questo momento appunto si fanno più sentire.

Ed ecco pertanto ciò che sta al giorno d'oggi a carico del celibato. Anzitutto il celibe, per i disagi stessi che sono inerenti alla vita celibataria, corrompe più presto la propria fibra organica. Su 100 uomini morti, come ci attesta il Tammeo in uno specchietto relativo al 1894, il numero è di 63.14 celibi, 25.09 ammogliati, 11.51 vedovi; e su 100 donne morte il numero è di 59.10 nubili, 20.66 maritate, 20.11 vedove.

Certamente, seguendo ancora l'accennato scrittore di statistica, non negheremo che il numero dei celibi e nubili morti debba essere superiore a quello dei coniugati, perchè

maggiore è pure il numero dei due primi sulla totalità dei viventi, ma, pur eliminando le prime età, e cioè tutti i maschi sino a 18 anni compiuti e tutte le femmine sino a 15 anni compiuti, ad ogni modo risulta pure sempre un fatto accertato che la mortalità è più frequente fra i celibi che tra i coniugati.

« Dai 20 ai 25 anni in poi, i celibi ed i vedovi offrono il maggiore contingente di morti. Così che dopo i 25 anni lo stato naturale dell'uomo è il coniugale, contro di cui quasi si spuntano le frecce della morte, specialmente nell'età dai 25 ai 30 anni » (1).

Inoltre, noi vediamo dalla statistica criminale che il delitto fa le sue reclute in molto maggior numero fra i celibi dell'uno e dell'altro sesso che non fra i coniugati ed i vedovi; la pazzia morale, la follia, hanno maggiori vittime nel campo dei non coniugati, e la morte fa strage su più vasta scala fra i celibi che non fra i coniugati, proporzionatamente all'età, mentre invece parrebbe che i sopraccapi delle cure domestiche, le privazioni che i genitori molte volte s'impongono per sopperire all'allevamento della prole, la necessità più impellente che può spingere al reato, dovrebbero offendere la salute e cagionare la delinquenza più nei coniugati che non nei celibi, i quali, generalmente, avendo da pensare solo a sè, sembra che dovrebbero soggiacere meno oltrechè a disagi, altresì alla criminalità. Mentre invece si constata che i figli sono il più forte ritegno contro tutte le specie di delinquenza dei genitori.

Abbiamo detto che il celibato è in relazione colle nascite illegittime, e difatti noi vediamo come coll'estendersi di quello aumenta il numero di queste.

Un esempio abbiamo digià veduto darcelo l'Austria, la quale a causa della restrittività delle leggi relative all'isti-

(1) TAMMEO, op. cit., pag. 303.

tuto matrimoniale ha colla piaga del celibato la maggiore piaga ancora di un gran numero di nascite illegittime.

Ma, un caso più dimostrativo ancora ci riferisce il Tammeo a proposito della Baviera. La legge di questa nazione credette giustizia condannare al celibato quelli che non potessero disporre di mezzi sufficienti per mantenere quella famiglia che stavano per iniziare. « La conseguenza della legge bavarese fu una grande diffusione di figli illegittimi, senza aver potuto sensibilmente diminuire lo sviluppo della popolazione. Il numero dei nati illegittimi nella Baviera, nel periodo 1861-68, raggiunse i 22.2 per cento dei nati in generale. Gli stessi effetti produsse il divieto di matrimonio tra gli ordini religiosi e i militari di tutte le nazioni » (1).

Inoltre il celibato è causa non solo dell'aumento delle nascite illegittime, ma altresì della prostituzione.

E la prostituzione dal celibato viene aumentata in due modi, cioè direttamente ed indirettamente.

Direttamente, perchè, posti l'istinto ed il bisogno sessuale, posto che l'appagare l'appetito afrodisiaco è per gli animali, come afferma Westermarck (2), un bisogno non meno prepotente che estinguere la sete e saziare la fame, è certo che se l'uomo non soccorre a questa necessità naturale col matrimonio che è il più corretto e legittimo appagamento dell'istinto stesso, deve suffragarvi con la illegittimità. Invece della moglie sarà la prostituta quella che appagherà i desideri dell'uomo; ed invece di domandare il bacio alla sua legale compagna, l'uomo, che tale compagna non ha, solleciterà il bacio illegittimo, frequenterà e creerà delle prostitute; perchè è canone commerciale che la ricerca fa affluire la merce sulla piazza. Indirettamente il celibato

(1) TAMMEO, op. cit., pag. 239.

(2) Op. cit., pag. 115.

accrescerà la cifra delle votate al piacere collo aumentare che esso fa delle nascite illegittime. È straziante pensare che un gran numero delle bambine nate sotto la maligna stella della illegalità, nascono candidate al turpe mercimonio del loro corpo già frutto della colpa.

Parent-Duchatelet nel suo lavoro *De la prostitution dans la ville de Paris* ci dice come egli potè constatare che la quarta parte del numero delle prostitute nate nella capitale francese era di figlie naturali e che negli altri dipartimenti della Repubblica trovavasi una prostituta di nascita naturale in confronto di 7,78 di nascita legittima (1).

E, promovendo il celibato la prostituzione, ci pare superfluo il dire che fomenta altresì il libertinaggio negli uomini, imperocchè se vi sono prostitute vi debbono necessariamente per il rapporto di causa ad effetto essere coloro che le praticano, e quanto maggiore sarà il numero delle venditrici di grazie, tanto maggiore dovrà essere il numero di coloro che tali grazie raccolgono, ed inversamente, quanti più sono i celibi tante più saranno le compiacenti amiche dei medesimi.

Potremmo inoltre dimostrare che il celibato, le nascite illegittime, la prostituzione, il libertinaggio, sono altresì coefficienti non minimi per altri mali che affliggono la società, come per i reati contro il pudore e l'ordine delle famiglie e contro la proprietà, per la nevrosi alcoolica, la sifilide ed in ultimo per la morte precoce, ma facilmente tali deduzioni ognuno può fare senza profondi studi, e noi preferiamo senz'altro di passare ad esaminare quello che forse avremmo dovuto studiare prima, come cioè il celibato sia appunto in parte fomentato dall'indissolubilità matrimoniale.

(1) PARENT-DUCHATELET, *De la prostitution dans la ville de Paris*, 1837, vol. I, pag. 70. — Cfr. pure TAMMEO, *La prostituzione*, pag. 96.

Diciamo *in parte*, imperocchè non saremo noi certamente che vorremo negare che altre cause, come i cresciuti bisogni sociali, la difficoltà di trovare stabili impieghi remunerativi, le aumentate pretese di coloro che dovrebbero passare a matrimonio, la attività che si spende nel lavoro, la quale molte volte è tale da assorbire tutte le altre, siano tutte cause che concorrono a far sì che molti non si decidano al matrimonio, ma innegabilmente, ed in proporzione maggiore di quanto a qualcuno possa parere, concorre a cagionare il celibato come concausa potente la sancita indissolubilità dei matrimoni.

Orazio Sechi dice che se si riflettesse prima di stringere il matrimonio, che esso è indissolubile, ben tristi sarebbero forse gli effetti, e nocevoli di molto alla società, poichè indurrebbero al celibato od al libero amore anzichè al matrimonio (1).

E difatti, se si considera su che basi è poggiata attualmente la società in cui viviamo, e ciò si confronta alla importanza capitale che ha il matrimonio nella vita d'una persona, alla rovina morale e materiale che un coniugio mal riuscito può essere per la persona che vi è incappata, non so se dopo una matura riflessione potrebbe essere molto grande il numero di coloro che si deciderebbero a fare questo salto nel buio colla probabilità di prodursi un male senza rimedio.

La società odierna ha creato un ambiente che è il meno adatto alla combinazione di un buono e stabile matrimonio. Questo, checchè si dica, ha bisogno per la sua efficace riuscita del soffio vivificatore dell'affetto, il quale stringe le anime dei due sposi in un mutuo, indissolubile amplesso, che renderà piana la lunga via ai componenti di questa società domestica; ha d'uopo di una reciproca

(1) Op. cit., pag. 143.

ed incrollabile stima basata sulla conoscenza intellettuale e morale dei coniugi fra di loro, la quale non lascerà sorgere equivoci, insensate gelosie. Inoltre, non bastano affetto e stima, ma sarebbe necessaria altresì una certa omogeneità dei caratteri, poichè è incontestabile che due persone, per quanto siano buone e leali, possano non saper vivere assieme a causa di diversità stridenti di vedute, di aspirazioni, di volontà, di ideali.

Ora, i matrimoni che generalmente si compiono hanno questo fondamento che ne assicurerà per l'avvenire la saldezza e la indissolubilità?

Sarebbe semplicemente mentire l'affermarlo. Molte, troppe volte, gli sposi si accostano a far pronunciare dall'uffiziale dello stato civile la loro unione, dopo una conoscenza la più superficiale, dopo essersi veduti pochissime volte e dopo che in queste rare occasioni in cui furono a contatto non ebbero campo a farsi quegli scambi di sentimenti che formerebbero i dati, i quali ad una persona prima di decidersi a compiere un atto legale che vincoli la propria libertà, sono necessari, indispensabili per poter riflettere circa la convenienza o non convenienza che può avere di vincolarsi in quel dato modo.

Ed ecco perchè: una ragazza della così detta *buona società* deve, non appena è giunta l'età di accasarsi, coprirsi tutta di un ipocrito velo di ingenua semplicità, ed i genitori di essa non cureranno tanto di farle conoscere quali siano i doveri che col dare la sua mano di sposa ad un uomo si assumerà, di renderla edotta sullo stato reale della donna moglie e madre.

Niente di tutto questo: purchè della loro figlia non si possa dire che ha perdute le bende verginali, purchè non si mostri troppo sciocca o troppo addentrata nei misteri dell'amore, purchè alla donna si accompagni un gruzzolo più o meno corrispondente al *disinteressato ideale* di colui

che le offrirà il suo nome, e tanto basterà perchè possa trovare chi la tolga dallo stato di nubile liberando nello stesso tempo i genitori dalla seccante guardia acchè la loro figlia non oltrepassi quel limite che la società ha prescritto non si debba oltrepassare da una ragazza onde trovar marito.

E così, non appena un uomo si presenta come aspirante, qual è la ricerca che si fa per vedere se è degno sposo della donna che egli chiama, per accertare se le qualità di lui unite alle qualità della futura moglie potranno costituire quella mutua integrazione delle persone la quale è e deve essere lo scopo precipuo dell'unione coniugale?

Si esamina semplicemente se sono buone le condizioni finanziarie di quest'uomo, in modo che la novella sposa possa *brillare* nel mondo, poichè, come dice il Vidieu, la virtù è divenuta sinonima di denaro; la posizione, prima di tutto, il resto è nulla, la vita comune finirà per far nascere l'affetto necessario. E nessuno va a pensare che vi possano essere divergenze, abissi, che renderanno impossibile la nascita di questo affetto, *conditio sine qua non* il matrimonio non sarà mai duraturo.

Questa educazione, questo ambiente furono ritratti con brillante perfezione dalla penna di una finissima e geniale scrittrice. La signora Rosselli nel suo dramma « Anima », palpitante di sincera attualità, ci fa precisamente assistere ad uno di questi matrimoni, in cui un uomo il quale è passato a nozze con una di queste damigelle della *buona società* senza riflettere al suo passo, trova poi che accanto alla verginità materiale non esiste nella sua sposa quella purezza, quella verginità dell'anima che è necessaria sempre nella donna per il buon andamento della società coniugale.

Di qui nascono gli equivoci, le finzioni, la disarmonia, le recriminazioni, che divengono sempre più acerbe, insop-

portabili, sino a spingere il marito infelice all'estremo passo della disperazione, al suicidio.

Ecco adunque le riflessioni cui si assoggettano i figli della odierna educazione prima di compiere l'atto il più solenne ed il più grave della vita.

Si sposano adunque in maggior parte coloro che non riflettono.

Ma, si può dire assolutamente che non vi sia alcuno che rifletta? No, certamente. Riflettono appunto molti che al matrimonio non si decidono a causa precisamente delle loro riflessioni, poichè non si sentono il coraggio di affrontare un vincolo che non si scioglierà e li farà forse soffrire.

Ammettete invece che tale vincolo si possa sciogliere quando vi siano giusti motivi, ammettete il divorzio, e molti indecisi finiranno per fare il passo cui erano avversi, nella speranza che nell'ipotesi peggiore di uno sbaglio possano rimediare. Ma, fintantochè il fantasma di una indissolubilità inesorabile starà nel nostro diritto matrimoniale, molti saranno coloro cui sembrerà bene non volgere l'incerto passo, e a misura che aumenterà la corruzione che abbiamo descritta, aumenteranno pure in egual misura i proseliti del celibato il quale ha con sè i mali di cui parliamo.

XII.

Coniugicidio, infanticidio e procurato aborto.

Ma altri mali, più gravi, più terribili ancora causa l'insana legge dell'indissolubilità matrimoniale, mali che fanno rabbrivire quotidianamente chiunque ponga occhio alle cronache dei giornali, e che fanno impallidire la bonaria fronte dei giurati cui passano dinanzi tante miserie sociali, mali fumanti di sangue sparso e di spasimi.

Sono i coniugicidii, i procurati aborti e gl'infanticidii, accrescentisi ogni anno in proporzione straziante e contro cui non bastano i ventiquattro ed i dodici anni di reclusione che il patrio Codice penale commina agli autori dei medesimi.

Seguaci in gran parte della scuola positiva, non possiamo credere che per arrestare un dato delitto possano bastare e la gravezza delle pene che rendono terrorizzante un Codice e la finezza di chi lo adopera nel saper colpire i veri autori dei reati. Non vi furono mai contro il duello pene così terribili come in Francia ai tempi del cardinale di Richelieu il quale colpiva di morte i duellanti, eppure non mai come in quegli anni tanti duelli funestarono le terre dei nostri vicini d'oltr'alpe.

Io credo, e non sono solo in questa credenza, chè mi trovo in buona compagnia, stantechè la mia è l'affermazione dei più valorosi e moderni scienziati, che le malattie del corpo sociale si debbano curare un po' come le malattie del corpo umano. Nella medicina non è la terapeutica quella che ottiene le migliori vittorie, ma la diagnosi, l'igiene. Devesi non cercare solamente di reprimere i mali, cosa che riesce sempre difficile, ma prevenirli disinfettando l'ambiente da tutti quei microbi, da tutte quelle cause che sono la genesi delle malattie, bisogna far le leggi in modo che sia possibile ed anche facile l'obbedirvi senza soverchio sacrificio della propria felicità, della propria libertà.

Già il ministro di grazia e giustizia esaminando nel 1881 la statistica, la quale gli dava il triste prospetto di 46 coniugicidii all'anno nel periodo 1866-1880, veniva nella conclusione « che l'indissolubilità del matrimonio è fonte perenne di delitti di quel genere » (1).

(1) Relazione ministeriale, pag. 11.